

Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
cell. 3492550963
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta.it/luceevita
luceevita@diocesimolfetta.it

anno
96 n.20

Domenica 17 maggio 2020

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii



Nasceva cento anni fa, 18 maggio 1920, San Giovanni Paolo II pontefice che ha segnato la storia dell'umanità collettiva e personale. Questa copertina a Lui dedicata è un semplice modo di esprimere gratitudine e richiamare alla mente e al cuore la sua profezia e testimonianza



Apriamo, spalanchiamo le porte a Cristo!

«**F**ratelli e Sorelle! Non abbiate paura di accogliere Cristo e di accettare la sua potestà! Aiutate il Papa e tutti quanti vogliono servire Cristo e, con la potestà di Cristo, servire l'uomo e l'umanità intera! Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo! Alla sua salvatrice potestà aprite i confini degli Stati, i sistemi economici come quelli politici, i vasti campi di cultura, di civiltà, di sviluppo. Non abbiate paura! Cristo sa "cosa è dentro l'uomo". Solo lui lo sa! Oggi così spesso l'uomo non sa cosa si porta dentro, nel profondo del suo animo, del suo cuore. Così spesso è incerto del senso della sua vita su questa terra. È invaso dal dubbio che si tramuta in disperazione. Permettete, quindi – vi prego, vi imploro con umiltà e con fiducia – permettete a Cristo di parlare all'uomo. Solo lui ha parole di vita, sì! di vita eterna». (Dall'omelia per l'inizio del pontificato Domenica, 22 ottobre 1978)

CHIESA • 3

Quando torneremo
in Chiesa.
Tra auspicio e impegno

L. Sparapano

COMUNICAZIONE • 3



Festival della
Comunicazione:
ultima settimana

Ufficio Comunicazioni

PAGINONE • 4-5



Docenti e didattica
a distanza
da casa a casa

Pisani-Montaruli
Di Terlizzi-Capurso

CHIESA • 6



La Comunione spirituale
e l'esperienza della Chiesa
in Giappone

E. Tedeschi

SOVVENIRE • 8



Il valore umano, sociale
ed ecclesiale delle offerte
8xMille alla Chiesa

C. Pisani

REDAZIONE

Contrariamente a quanto annunciato sul numero cartaceo, non potremo, dal 24, distribuire i giornali nelle parrocchie perchè lo proibisce il protocollo tra Governo e CEI (punto 3.6). La nostra distribuzione nelle parrocchie, in effetti, si realizza con un molteplice passamano di pacchi e non possiamo permetterci errori. Quindi rinnoviamo l'invito a sottoscrivere l'abbonamento per ricevere il giornale a casa. Da giugno a dicembre 2020 quota simbolica di euro 20. Modulo sul sito o telefona al 3492550963

Invitiamo i
Parroci
e Rettori
a segnalarci
gli orari delle
messe nelle
rispettive chiese

LUCE E VITA

Settimanale di informazione
nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia

Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Alessandro M. Capurso, Roberta Carlucci, Giovanni Capurso, Rosa Chieco, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Domenico de Stena, Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta Gadaleta, don Giuseppe Germinario, Gianni A. Palumbo, Anna Piscitelli, Elisa Tedeschi,

Amministrazione

Michele Labombarada

Redazione Francesca Balsano, Pasquale Bavaro, don Vito Bufi, Alessandro M. Capurso, Roberta Carlucci, Giovanni Capurso, Rosa Chieco, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Domenico de Stena, Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta Gadaleta, don Giuseppe Germinario, Gianni A. Palumbo, Anna Piscitelli, Elisa Tedeschi,

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comscomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2020)

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT1510760104000000014794705

Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 e l'informazione completa è disponibile all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giovene 4 Molfetta. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore Luce e Vita. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Luce e Vita Piazza Giovene 4 Molfetta (Tel-fax 080 3355088) oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale, in Piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta

lunedì: 16,00 - 20,00

giovedì: 10,00 - 12,00

venerdì: 16,30 - 19,30

RIAPRONO LE CHIESE Tante attese, necessarie precauzioni e auspici per nuovi inizi

Quando torneremo in Chiesa



Luigi Sparapano
direttore
Luce e Vita

Quando torneremo in Chiesa lo faremo nel massimo rispetto delle misure di sicurezza perchè abbiamo profondo rispetto di noi stessi e degli altri. Anche perchè, contro ogni messaggio di fatalismo apocalittico o di congiura contro la Chiesa, crediamo che “La fede e la ragione sono come le due ali con le quali lo spirito umano s’innalza verso la contemplazione della verità” (Giovanni Paolo II, *Fides et ratio*, 1998). Quindi ci affidiamo alla scienza per quello che le compete. E se, speriamo, saremo in tanti ad occupare i pochi posti per adesso disponibili, i primi, i fedelissimi, sapranno cedere il proprio ai saltuari, distanziati, ma non più isolati nella partecipazione alla festa eucaristica, come a volte avviene.

Quando torneremo in Chiesa avremo più consapevolezza di quello che celebriamo, dopo il lungo digiuno eucaristico, senza più atteggiamenti abitudinari, dovuti, distratti, spazientiti, frettolosi, col telefono in mano.

Quando torneremo in Chiesa saremo più convinti del valore della Domenica e non lo baratteremo con altro; sapremo rivedere le nostre scelte e chiedere, uniti, che anche i commercianti possano viverla in famiglia; che la spesa, come accaduto in questi mesi, sappiamo farla nei tempi giusti; che l’esigenza di spendere, per il bene dell’economia, non può sacrificare il diritto di tempi lenti, per sè, per i propri cari, le proprie passioni, la propria fede.

Quando torneremo in Chiesa metteremo da parte le mormorazioni, i pregiudizi, le critiche, le invidie; degli altri, sapremo guardare sempre alla parte migliore; di noi stessi, semmai, alla peggiore, per rimediarvi.

Quando torneremo in Chiesa sapremo davvero sforzarci di non ripiombare sull’attivismo ecclesiastico che illude di essere operativi; sapremo impostare la pastorale su due o tre cose essenziali, lasciando più spazio all’azione dello Spirito che a quella degli spiriti.

Quando torneremo in Chiesa, sarà per poter uscirne rinnovati, senza musi lunghi, più disponibili nelle nostre stesse case e sul posto di lavoro; capaci di sorrisi sinceri, di saluti veri, di gesti spontanei, di compagnie ritrovate.

Quando torneremo in Chiesa dovremo anche ripensare all’uso delle nostre parole dette e scritte, agli indugi su titoli e immagini, al recupero di un pensiero riflessivo che richiede tempo, argomentazione, confronto... non slogan o inoltro di infinite chat.

Quando torneremo in Chiesa saremo più convinti che, quanto possediamo, dono che

Il protocollo per la ripresa delle celebrazioni con il popolo a partire dal 18 maggio

ACCESSO

Avverrà in base alle indicazioni di un legale, rappresentante l’Ente, che individuerà la capienza massima dell’edificio e che terrà conto della distanza minima di sicurezza tra le persone che deve essere pari ad almeno un metro frontale e laterale. In più:



Evitare assembramenti



Obbligo di mascherine



Rispetto delle norme sul distanziamento sociale



Vietato l’accesso alle persone che manifestino febbre (sopra 37.5°C) o sintomi influenzali e a tutti coloro che hanno avuto contatto con malati Covid nei giorni precedenti



Disponibilità di liquidi igienizzanti agli ingressi dei luoghi di culto

IGIENIZZAZIONE

- I luoghi di culto e gli oggetti utilizzati (microfoni, vasi sacri, ampole) verranno sanificati e disinfettati al termine di ogni celebrazione
- Mantenere vuote le acquasantiere

ATTENZIONI DA OSSERVARE



Omettere lo scambio del segno della pace



La distribuzione della **Comunione** avverrà tramite l’utilizzo di **guanti monouso senza venire a contatto** con le mani dei fedeli



La **Confessione** sarà amministrata in **luoghi ampi e areati**



Non è previsto il coro, e non è opportuno la **presenza di sussidi per i canti** o di altro tipo



Le eventuali **offerte** non saranno raccolte durante la celebrazione, ma attraverso **appositi contenitori collocati agli ingressi** o in altro luogo ritenuto idoneo



Il rispetto di queste regole si applica anche a **Battesimi, Matrimoni, Unzione degli infermi ed Esequie**. Le **Cresime** saranno rinviate



All’ingresso di ogni chiesa sarà affisso un manifesto con le indicazioni essenziali, a cui ogni fedele dovrà attenersi



Favorito lo **streaming** delle celebrazioni per coloro che non possono parteciparvi

centimetri

viene dall’alto, non ci appartiene del tutto, e che il suo valore accresce quanto più lo condividiamo.

Quando torneremo in Chiesa...

Lasciamo anche a voi Lettori dire la vostra su cosa dovrebbe o potrebbe cambiare in questo tempo di ricominciamento, non come esercizio mentale, ma contributo positivo ad un mutamento necessario e possibile. Insieme.

(Scrivi a luceevita@diocesimolfetta.it)



Appuntamenti dell'ultima settimana



Guarda i filmati

Giovedì 21 maggio ore 19,30

“Tessuti e testi”. Fare pastorale nell'era digitale

L'impegno di seguire i diversi ambiti comunicativi che si profilano in una parrocchia (giornale, sito web, social, dirette streaming, interazione con la diocesi...) non si può improvvisare, nè è affidabile ad una sola persona, magari anche esterna alla parrocchia, ma si rende necessaria la presenza organica dell'animatore della comunicazione, anzi di un'equipe che, al pari del gruppo catechisti o gruppo liturgico o gruppo caritas o animatori dell'oratorio...

... possa costituire in parrocchia un organismo snello ma efficiente.

Webinar per Sacerdoti e Operatori pastorali
Reading dal messaggio del Papa a cura di **Corrado La Grasta** (Teatro dei Cipis)

Mons. Lucio Ruiz, Segretario del Dicastero per la comunicazione - Vaticano

Fabio Bolzetta, giornalista TV2000, presidente WeCa (Webmaster Cattolici)

Modera **don Vito Bufi**, direttore Ufficio Pastorale diocesano



Venerdì 22 maggio ore 19,30

La vita si fa storia... Sui telai della comunicazione

“Spesso sui telai della comunicazione, anziché racconti costruttivi, che sono un collante dei legami sociali e del tessuto culturale, si producono storie distruttive e provocatorie, che logorano e spezzano i fili fragili della convivenza. Mettendo insieme informazioni non verificate, ripetendo discorsi banali e falsamente persuasivi, colpendo con proclami di odio, non si tesse la storia umana, ma si spoglia l'uomo di dignità”

Reading dal messaggio del Papa a cura di **Corrado La Grasta** (Teatro dei Cipis)

Saluti di **S.E. Mons. Domenico Cornacchia**, Vescovo

Sara Allegretta, Assessora alla Cultura del Comune di Molfetta

Tavola rotonda sul messaggio di Papa Francesco per la Giornata delle Comunicazioni sociali

Giuseppe De Tomaso, direttore de “La Gazzetta del Mezzogiorno”

Francesco Ognibene, Capo Redattore Desk Centrale di Avvenire

don Antonio Rizzolo, direttore di “Famiglia Cristiana”

Modera **don Oronzo Marraffa**, delegato per le Comunicazioni della Conferenza

Episcopale Pugliese, vicepresidente della FISC (Federazione Settimanali Cattolici)



Sabato 23 maggio ore 18,00

Virtual tour a Molfetta, Ruvo, Giovinazzo, Terlizzi

Presentazioni di alcuni siti di interesse culturale presenti nelle quattro città della Diocesi, presentati dai referenti delle Pro Loco.

In dialogo con: **don Michele Amorosini**, direttore Ufficio diocesano Arte Sacra e Beni Culturali

Isabella de Pinto, Pro Loco Molfetta

Rocco Lauciello, Pro Loco Ruvo - Presidente

regionale Pro Loco UNPLI

Serena Paternò, Pro Loco Giovinazzo

Franco Dello Russo, Pro Loco Terlizzi

Modera: **Paola de Pinto**, Commissione Festival - Coop.FeArT

Sabato 23 maggio ore 21,00

Perchè tu possa raccontare e fissare nella memoria (Es 10,2). Lettura continuata del Libro dell'Esodo

«Dio si ricordò della sua alleanza con Abramo, Isacco e Giacobbe. Dio guardò la condizione degli Israeliti, Dio se ne diede pensiero» (Es 2,24-25). Dalla memoria di Dio scaturisce la liberazione dall'oppressione, che avviene attraverso segni e prodigi. È a questo punto che il Signore consegna a Mosè il senso di tutti questi segni: «perché tu possa raccontare e fissare nella memoria di tuo figlio e del figlio di tuo figlio i segni che ho compiuti: così saprete che io sono il Signore!» (Es 10,2).

Introduzione al Libro dell'Esodo a cura di **don Gianni Fiorentino**, Assistente diocesano unitario di Azione Cattolica

Letture continuata a cura del **Consiglio diocesano**

Modera **Susanna M.de Candia**, Commissione Festival

Domenica 24 maggio, Concattedrale di Terlizzi

in diretta su Tele Dehon, ore 11,00

54^ Giornata Mondiale delle Comunicazioni sociali - Giornata di Luce e Vita

Santa Messa presieduta da

S.E. Mons. Domenico Cornacchia, Vescovo

“La Bibbia è la grande storia d'amore tra Dio e l'umanità. Al centro c'è Gesù: la sua storia porta a compimento l'amore di Dio per l'uomo e al tempo stesso la storia d'amore dell'uomo per Dio. L'uomo sarà così chiamato, di generazione in generazione, a raccontare e fissare nella memoria gli episodi più significativi di questa Storia di storie, quelli capaci di comunicare il senso di ciò che è accaduto”.

In questa giornata si raccolgono offerte pro-settimanale

diocesano Luce e Vita, Causale: **Giornata Luce e Vita**

ccp n. 14794705 - Iban: IT15J076010400000014794705

“Periferie”

Dodici tracce dedicate a don Tonino Bello

Presentazione dell'album - ore 19,30 in streaming

L'album Periferie nasce dal racconto di alcuni ragazzi che hanno conosciuto don Tonino Bello. La Diolovuele Band cerca di toccare, con delicatezza e sensibilità, i temi quotidiani dei territori “lontani”, marginali, difficili, portando la parola dell'amore evangelico attraverso la musica, con la consapevolezza che la croce è solo “collocazione provvisoria” e che per ognuno di noi c'è sempre “un'ala di riserva”.

Presenta **Roberta Carlucci**, Commissione Festival



Iniziativa di solidarietà: una TV per Log Logo

Per tutta la durata del festival vogliamo allargare il nostro sguardo oltre i confini, invitando a contribuire al microprogetto di solidarietà per l'acquisto di apparecchiature informatiche nelle missioni diocesane (PC, tablet...). È possibile contribuire inviando la propria offerta a:

Luce e Vita, ccp n. 14794705 - Iban:

IT15J076010400000014794705

Causale: **Solidarietà Festival della Comunicazione**

REPORTAGE I ragazzi, i giovani, i sacerdoti... È la volta dei Docenti, alle prese con la Didattica a Distanza, attivata in tempi record, l'anima dietro un monitor

Docenti a Distanza da casa a casa

Diario minimo dell'Università in teledidattica



Leonardo Pisani
Professore universitario

Vietato lamentarsi. Ogni anno, in una delle prime lezioni, quando il vocio o la distrazione indotta dalla protesi (=lo smartphone) aumenta più del dovuto, arriva sistematicamente la paternale "ricordatevi che siete privilegiati! La gran parte dei costi per la vostra alta formazione viene attinto dalla fiscalità generale! L'Università ve la pagano anche quelli che non la frequentano e si spezzano la schiena in qualche lavoro pesante". A maggior ragione oggi, per coerenza e per rispetto a quanti hanno perso il lavoro, la salute, la vita, la cosa da non fare è lamentarsi. Questa premessa mi sembra necessaria.

Lo shock della chiusura. In pratica, il mio lavoro non si è mai fermato. Non posso negare che un minimo di dimestichezza tecnologica, mio e degli studenti, abbia concesso un vantaggio; e così, già all'indomani del DPCM, ci sono state le prime videochiamate informali. Era un modo per tener vivi i contatti con studenti, del primo anno, che avevo conosciuto da appena una settimana. Sottovalutavamo l'impatto dell'epidemia e mi ero prefisso un obiettivo minimale: non perdere le lezioni, per finire entro maggio, come se niente fosse successo. Ho allestito subito una lavagna davanti alla webcam. Pur con lezioni frontali a grossi numeri, quello del docente universitario è già ordinariamente un lavoro solitario; oggi posso solo sperare che gli studenti abbiano riconosciuto l'impegno fin dal primo giorno. Il 10 marzo, appena cinque giorni dopo il DPCM, ho tenuto la prima lezione da casa.

La teledidattica. In breve tempo tutto l'Ateneo è andato a regime. Per quello che mi riguarda, 90 e più studenti collegati; pure le domande durante la lezione. Tutto regolare, ma solo in apparenza. La lezione ha sempre un che di teatrale, preparato, e poi un affinamento in diretta, calibrato sull'interazione di chi ascolta. Con 9 ore di lezione a settimana, molti volti avrei imparato a riconoscerli. Ora, invece, faccio

lezione seduto, davanti a un monitor pieno di cerchietti con le sole iniziali, che lampeggiano quando lo studente prende la parola: una cosa psicologicamente impegnativa. Ho provato ad accennare "Potete accendere le webcam"; non hanno capito, o hanno fatto finta di non capire; non ho insistito. Alla lavagna si vede poco e male, per le tavolette grafiche manca la pratica. Insomma, la tecnologia non è ancora del tutto adeguata, specialmente per questa situazione, con l'insegnamento trasmesso da casa, con mezzi e attrezzature quasi amatoriali.

La questione di sistema. Col passare dei giorni abbiamo capito l'entità del problema. Tutta la formazione superiore andrà ricalibrata, almeno per sei mesi. Un rallentamento potrebbe far riprendere fiato a un bel po' di studenti che sono rimasti indietro. Contemporaneamente, se in questi mesi vogliamo insegnare, siamo sfidati a discernere l'essenziale, sapendo che la cultura vera spesso si consolida grazie al di più, apparentemente inutile. Magari questa digitalizzazione forzata ci lascerà un'eredità di servizi più agili, anche nel sistema della formazione; ma è un tema delicato, da trattare con prudenza. Perché non tutto si può convertire in teledidattica: gli insegnamenti pratici, laboratoriali, quelli sul campo o in corsia; e, spesso, sono proprio questi gli insegnamenti che caratterizzano i percorsi formativi, così come i tirocini e l'internato. Senza contare il lato umano, i rapporti sociali nei luoghi...

Lo stress degli esami. Nota dolente sono stati gli esami, anch'essi a distanza: non solo la cerimonia delle lauree, ma anche gli esami di profitto. Il Paese avrà bisogno di professionisti, giovani donne e giovani uomini sono quasi pronti per entrare come energie fresche, dunque non potevamo rallentare troppo. D'altra parte, come docenti, siamo esitanti: la valutazione "a distanza" non ha precedenti e protocolli consolidati. Le circostanze sono eccezionali, ma non possiamo neppure stravolgere i criteri adottati fino a due mesi fa e che, nei nostri auspici, torneranno presto in vigore. Fatto sta che, al primo giorno di questi "nuovi" esami, ero io agitato, come un docente alle prime armi.

La trasparenza nell'incertezza. E così, qualche giorno fa, alla ripresa dopo Pasqua, ho tenuto un discorso fuori program-

ma: "stiamo sulla stessa barca, navighiamo a vista, speriamo per settembre ..., nel frattempo ..." Uno sforzo di trasparenza, ed insieme una confessione di debolezza, di impotenza, per cercare di affrontare tutti, al meglio, questa situazione imprevedibile. Stavolta sono sicuro: hanno capito, hanno apprezzato.

L'Università in casa. La situazione di empatia, probabilmente, trae forza anche dal disvelamento domestico. In occasione delle lezioni gli studenti "entrano" in casa mia e vedono i cuoricini che mia figlia disegna sulla lavagna (e che ho cura di non cancellare). Simmetricamente, in occasione degli esami ho "visitato" le case di molti studenti: camere di ragazzi, cucine, salotti, anche un box/garage. Potrebbero essere miei figli; pur guardando con discrezione, qualche dettaglio sullo sfondo finisco per notarlo, con simpatia. Sono certo che, con questo inatteso incrocio di sguardi familiari, l'Università qualcosa l'abbia guadagnata.

Sempre I care

*"È tempo che sfugge, niente paura
Che prima o poi ci riprende
Perché c'è tempo, c'è tempo c'è tempo, c'è tempo/
Per questo mare infinito di gente" (da C'è tempo di I. Fossati)*



Tecla di Terlizzi
Insegnante di sostegno

In questo periodo di emergenza è proprio il concetto di tempo che ha subito delle trasformazioni, che è stato stravolto, diventando il "tempo in casa". Così prima lo abbiamo destrutturato, quasi dimenticando le vecchie abitudini e poi, pian piano, lo abbiamo riempito con nuovi ritmi correndo da una stanza virtuale ad un'altra. In tutto questo come potrebbero vivere i nostri alunni e, in particolare, quelli con disabilità, ai quali improvvisamente è cambiata la routine?

La scuola fisicamente si è fermata, ma gli insegnanti, spinti dalla passione, dal "I CARE", non hanno smesso di intessere relazioni positive e costruttive facendo anche l'impossibile per non fare mancare il proprio supporto e la propria presenza, specialmente per gli alunni disabili e le loro famiglie.

Si è cercato, ora più che mai, quell'alleanza educativa tra scuola e famiglia in modo da





trasmettere non solo un percorso formativo, calibrato su misura e adeguato ad una didattica a distanza, ma anche un supporto emotivo per fronteggiare la solitudine e le difficoltà quotidiane e contrastare l'isolamento che ne potrebbe derivare.

Tutto ciò è stato possibile grazie agli innumerevoli strumenti tecnologici, che consen-

tono di effettuare costantemente videolezioni, videochiamate, condividere materiale multimediale dando vita a nuovi modi per vivere le relazioni, creare nuove routine e continuare a fare scuola inclusiva.

Quest'emergenza ci ha fatto prendere consapevolezza che la scuola non è solo luogo di trasmissione di saperi, ma molto di più... è luogo di scambio, di relazioni, di crescita, di abbracci, di sorrisi e nessuna piattaforma digitale può sostituirsi a pieno.

Ora viviamo nel tempo dell'attesa che la scienza metta a punto adeguate soluzioni per poter tornare alla normalità, e quindi a scuola in sicurezza, per vivere nuovamente il tempo degli abbracci, degli sguardi e dei sorrisi in presenza, con la consapevolezza che sono parte fondamentale della nostra vita.

A misura di bambino



Anna Montaruli
Scuola dell'Infanzia

L'emergenza scaturita dagli effetti della pandemia in atto ha portato alla chiusura forzata anche della scuola dell'infanzia. Da oltre due mesi i piccoli alunni restano a casa come tutti gli altri studenti. Da subito, d'intesa con la Dirigente Scolastica e unitamente al Collegio Docenti, si è presa la decisio-

ne di attivare classi virtuali per organizzare una didattica a distanza che continuasse a garantire il diritto all'istruzione. Certamente il nostro primo obiettivo è stato quello di coinvolgere tutti, verificando che ciascuna famiglia avesse gli strumenti utili alla connessione. Individuata e condivisa con i genitori una piattaforma di comunicazione, già dal 9 marzo, la nostra scuola dell'infanzia ha avviato una didattica a distanza che, pur nella diversità di metodo, potesse proseguire in qualche modo il cammino didattico-educativo programmato a inizio anno scolastico. Di pari passo è stato necessario spiegare ai piccoli alunni, attraverso una storia illustrata (Coronello, il virus birbantello*), le motivazioni di questo cambio di abitudini di vita. La realtà della scuola dell'infanzia è comunque basata su aspetti che presuppongono il contatto diretto fatto di sguardi ravvicinati, strette di mano, abbracci, indispensabili per superare

distacchi dalla famiglia, vincere delusioni e paure. Rimanere a casa e vedere le insegnanti e i compagni attraverso un PC, può rappresentare un gioco, ma di certo è un momento complicato da spiegare e da vivere, atteso che restando in famiglia, i bambini perdono quella quotidianità, esterna al nucleo familiare, indispensabile per la crescita relazionale ed emotiva, funzionale allo sviluppo della propria autonomia. Importante, per questa fascia d'età, il contributo e la collaborazione che i genitori dei piccoli danno, non solo per l'ausilio nell'utilizzo dei devices, ma soprattutto per la loro indispensabile funzione di guida durante l'attività. Per quanto possibile, noi docenti cerchiamo di privilegiare il dialogo con ciascun alunno, non semplice a volte soprattutto con i più piccoli, la cui attenzione non può prolungarsi per molto tempo. Occorre catturare il loro interesse coinvolgendoli in ogni momento, richiamando anche alla loro memoria i canti mimati, le filastrocche, le storie che facevano parte delle precedenti attività di routine per mantenere atmosfera e abitudini a loro note. Noi docenti cerchiamo sempre di stimolare curiosità ed interesse, pur a distanza, verso le nuove attività proposte, sapendo condensare in poco tempo diversi contenuti.

Ci vorrà del tempo per tornare a rivivere le sensazioni e le emozioni "della sezione" dove è tutto fermo all'ultimo giorno. In ogni caso, pur nella difficoltà del momento di emergenza, vogliamo cogliere l'aspetto positivo che la tecnologia ci ha offerto, consentendoci di continuare comunque a mantenere dialoghi e rapporti affettivi con alunni e famiglie.

*Insegnante Ilaria Flauto

L'ora di lezione (virtuale)



Giovanni Capurso
Scuola Secondaria

Da professore di filosofia, nelle mie lezioni ho sempre invitato i miei studenti ad andare alla polpa della vita, a non limitarsi alla buccia. Ho sempre spiegato loro di non fermarsi alla mentalità del burocrate, di andare invece alla sostanza e riuscire a distinguere cosa sia importante da ciò che non lo è. Per me la filosofia è questo interessarsi dell'umano, di ciò che è autentico.

Se questo dovrebbe essere il senso della filosofia come comunicazione etica, in una didattica a distanza tutto ciò diventa effettivamente faticoso e problematico. Molti hanno invocato infatti la perdita di quell'aura che solo la famosa "ora di lezione" può trasmettere, come direbbe Massimo Recalcati.

Premesso ciò, ora, dopo circa due mesi dalla chiusura delle scuole, credo si possano fare dei bilanci.

Diciamo subito, a scanso di equivoci, che

la didattica a distanza non è il massimo. Si perde quella "simpatia", nel senso etimologico di condivisione emotiva, che è propria della vita reale, e quindi anche della mediazione educativa. Tutto diventa molto più asettico. E diciamoci la verità: non sapremo mai fino in fondo se lo studente durante la nostra lezione virtuale, magari con la telecamera spenta, stia facendo altro: stia sghignazzando in chat con qualcun altro o addirittura si sia allontanato facendoci credere (o illudere) che il nostro sforzo sia stato premiato. Per non parlare del fatto che di mezzo c'è anche la connessione, che per qualche studente va e viene. In alcune famiglie, infine, bisogna condividere magari un computer con più persone, e così via.

Ma, dopo una prima fase, credo legittima, di smarrimento, ho invitato i miei ragazzi a vedere le cose da un nuovo punto di vista, a compiere una sorta di rivoluzione copernicana: perché non provare a vedere in questa situazione inedita un'opportunità? In fondo, come ci insegna Immanuel Kant, le cose non sono esattamente come sono, ma come le vediamo noi.

E in cosa consiste questa opportunità? Nell'occasione unica per i ragazzi di rendersi più responsabili.

Sì, ho detto: "mettiamoci in gioco! Trasformiamo questa situazione virtuale in una palestra in cui possiamo misurare la nostra responsabilità!"

E dicendo questo mi sono venute in mente le parole del famoso pedagogista Danilo Dolci, che sono andato a recuperare: "C'è pure chi educa, senza nascondere l'assurdo ch'è nel mondo, aperto ad ogni sviluppo ma cercando d'essere franco all'altro come a sé, sognando gli altri come ora non sono: ciascuno cresce solo se sognato".

Chi educa non deve nascondere la malattia, la ferita, il tradimento, la morte, cioè il male fisico e morale. L'educatore non deve nascondere la difficoltà, ma al massimo filtrarla e vedere ciò che può trarre da essa. L'importante è quello che possiamo fare oggi, qui ed ora, restituendo visione e "potere personale" rispetto alla forza di eventi che non dipendono da noi. Quello che conta nella vita, come dice Etty Hillesum, è quello che grazie ai fatti diventiamo, perché con essi, ci piaccia o no, dobbiamo fare i conti.

Questa situazione, in fondo, non ha fatto che palesare quella che è già l'essenza dell'insegnamento, ovvero trovare un ordine razionale agli eventi: la grammatica, l'algebra, la filosofia, la storia e tutte le altre discipline cercano di dare forma al caos, cercano di trarre l'apollineo dal dionisiaco.

Il fine dell'educazione è far capire che la vita non è apparecchiata per noi e le nostre esigenze, e al contrario siamo noi che dobbiamo imparare a produrre i giusti anticorpi dinanzi ad un mondo che non vuole saperne.

PERSECUZIONI L'esperienza di due secoli, in Giappone, dei cristiani nascosti, e la comunione spirituale

Mi adoreranno in Spirito e Verità il calice d'argento dei *kakure krishitani*



Elisa
Tedeschi
Redazione
Luce e Vita

“**Mi adoreranno in Spirito e Verità:** il calice d'argento dei *kakure krishitani* in Giappone

Come un fiume carsico che appare e poi scompare a seconda della permeabilità del terreno che attraversa, affiora silente nella storia cristiana, a livello individuale o comunitario, la pratica della comunione spirituale. Unita alla preghiera, spesso clandestina, sin dalle origini ha supportato i cristiani quando rocce di varia natura nel fluire della storia, impedivano la libera professione di fede, deviandone il corso, senza però riuscire a frenarla.

A decretare, fino ad oggi, l'*extra homines* ai sacramenti, in primis quello della S. Eucarestia, è la stessa autorità ecclesiastica. Lo esige una pandemia che mette tutti “nella stessa barca” anche riguardo alla regolarità della vita sacramentale per l'osservanza di norme indispensabili al contenimento del contagio. La fede è divenuta domestica, tutta spirituale come in altri momenti bui del passato, ma grazie ai media, virtuale. Spesso, per le strade cittadine, si ascoltano le preghiere che ad alta voce si elevano nell'etere da famiglie, da anziani soli, raccolti in silenzio davanti ai nuovi tabernacoli domestici. Segnali di un cambiamento repentino di abitudini, indicatori di un ribaltamento drastico ma più che positivo di valori.

La conoscenza dell'evangelizzazione del Giappone deve alimentare la speranza in questi giorni di sconforto e di dolore, rivalutando al massimo l'efficacia della comunione spirituale senza tuttavia “virilizzarla” (Santo Padre a S. Marta).

Le vicende storiche del Giappone si intrecciano con quelle biografiche di un grande santo missionario gesuita: San Francesco Saverio. Partito da Goa giunge a Kagoshima in Giappone nel 1549 insieme a due confratelli e vi rimane fino al 1551. Poche parole in lingua locale, sorrette da una grande fede favoriscono l'accoglienza immediata del Vangelo tra la popolazione. A contribuire a ciò, lo stesso sistema feudale del Paese, in base a cui i sudditi devono conformarsi all'esempio dei loro daymio, i potenti feudatari giapponesi. Il cristianesimo conosce una rapida espansione fino a raggiungere la capitale Miyako. Nel 1587 i cattolici sono circa 200.000, assistiti da 43 sacerdoti, coadiuvati da 73 chierici e fratelli, di cui 43 giapponesi, soprattutto a Kyushu e Kyoto. Furono erette circa 200 chiese. Questo il resoconto di Padre Alessandro Valignano nel

1582, di ritorno dal Giappone.

Sul finire del XVI sec. partono i primi provvedimenti repressivi quando i Gesuiti si oppongono alla spedizione del governo di una nave militare in Corea e al concubinaggio. Il timore di perdere il proprio potere spinge lo shogun Toyotomi Hideyoshi ad espellere tutti i cristiani con la scusa di impedire l'influenza delle nazioni europee: Portogallo, Olanda ed Inghilterra. Nel 1597 i primi 26 martiri cristiani cattolici giapponesi sono crocifissi sulla collina di Tateyama, si tratta di San Paolo Miki e compagni, europei e giapponesi, francescani e gesuiti. Nel



1612 il terribile shogun Tokugama bandisce il culto e incrementa le persecuzioni, definendo il cristianesimo “*jakyo*” cioè “dottrina perversa”. Nel 1613 sono espulsi tutti i missionari e i convertiti: 300.000 cattolici lasciano il Paese. Nel 1619, 60 fedeli subiscono il rogo, nel 1622 altri 55 subiscono il “grande martirio” a Nagasaki. Agli incroci delle strade vengono affissi cartelli che promettono laute ricompense a chiunque avesse segnalato un presunto cristiano o prete alle autorità locali. Nel 1625 è introdotta la tremenda pratica dei *fumi-e*, che obbliga i cristiani catturati all'abiura, calpestando tavolette di legno con icone sacre, pena il martirio. Inviati segretamente altri gesuiti da Roma, come Paolo Kibe, subito scoperti, sono giustiziati anche loro.

Inizia l'epoca dei cristiani nascosti, i *kakure Krishitan*: è il momento della “immersione”. Privi di sacerdoti, di chiese, costretti alla clandestinità le comunità si tramandano la fede solo attraverso il S. Battesimo, unico sacramento che può essere officiato da un laico, la comunione spirituale davanti ad immagini sacre che riproducono il S. Sacramento, Gesù e Maria, alla recita del *kontatzu*, il rosario, di-

mostrando la potenza della fede. Per non essere scoperti, le croci venivano nascoste dietro le effigi di Buddha, nelle statuette della dea Kannon era venerata in segreto la S. Vergine.

La Chiesa in Giappone è così sopravvissuta dal 1644 addirittura per ben oltre due secoli nella totale assenza di clero. Il Giappone del *sakoku* (nazione chiusa) si apre nel 1865 quando Padre Petitjean, missionario francese, a seguito di accordi commerciali tra le autorità statali, approda a Nagasaki e di lì a poco sarà circondato da circa 10.000 paia di

lucicanti e increduli occhi a mandorla che vogliono onorare il Venerdì Santo in compagnia dei *Bateren* i “padri che avevano insegnato la religione di Gesù ai loro antenati: “I nostri cuori sono uguali ai vostri” si sentirà dire.

Dopo sette generazioni, pur trovandole divise in “sette” a seconda dei padri fondatori (gesuiti, francescani e domenicani), con immenso stupore e commozione, Padre Petitjean scopre una comunità dalla fede intatta, autentica e vitale più che mai, vissuta nel più totale silenzio e nascondimento, privata di ogni forma esteriore di culto, assetata di concretezza sacramentale e capace di resistere agli oppressori ma soprattutto di sfidare, perchè fiduciosa” il silenzio di Dio”.

Un vero proprio miracolo che nel 2015 è stato suggellato dalla istituzione della “Festa della Santa Madre della scoperta dei cristiani nascosti in Giappone” e dalla inaugurazione di un museo che custodisce i reperti preziosi di questa Chiesa sommersa, tra cui le icone del *fumi-e* e delle statuette dei buddha contenenti le croci.

Testimonianze che dimostrano come “La libertà è sentirsi figli amati” (Papa Francesco, Viaggio in Thailandia – Giappone novembre 2019) e rendono veritiere le parole di Gesù ad una mistica del secolo scorso: “Quando non puoi accostarti alla S. Comunione, ma ti unisci a Me spiritualmente, è come se Mi ricevesti in un calice d'argento”.

Fonti: “Mondo e missione”, *Civiltà cattolica*, “Accenti”, n.10, *Asia news*, Renzo De luca



Il Paese dei Progetti Realizzati.



Lazio → Ladispoli

CENTRO "SANTI MARIO, MARTA E FIGLI"
Sostiene i più poveri con mensa e cure mediche.

Veneto → Treviso

CASA RESPIRO Accoglie e coinvolge nella cura dell'orto persone con disagi psichici.

Sicilia → Agrigento

RESTAURO CATTEDRALE Ha restituito il Duomo, un gioiello di architettura risalente all'XI secolo, alla sua comunità.

Ripartizione 8xmille 2019 (mln Euro)

ESIGENZE DI CULTO DELLA POPOLAZIONE	436
OPERE DI CARITÀ IN ITALIA E NEL TERZO MONDO	285
SOSTENTAMENTO DEL CLERO	384

Destina anche quest'anno l'8xmille alla Chiesa cattolica.

Vai su 8xmille.it e consulta la mappa, scoprirai l'Italia dell'8xmille alla Chiesa cattolica. Un paese coraggioso, trasparente e solidale, che cresce ogni anno grazie anche alla tua firma.

8x
mille
CHIESA CATTOLICA

VI DOMENICA DI PASQUA

Prima Lettura: At 8,5-8.14-17

Imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo

Seconda Lettura: 1Pt 3,15-18

Messo a morte nella carne, ma reso vivo nello spirito

Vangelo: Gv 14,15-21

Pregherò il Padre e vi darà un altro Paraclito

sr. Anna Colucci
Oblate
don A. Grittani

L'Amore è osservanza di comandamenti? L'Amore è una energia di vita - il divino nell'umano - che ha una sua legge, un suo movimento intrinseco, ed è la generatività. Ce lo sta dicendo Gesù: "Se mi amate osserverete i miei comandamenti", come

dire: quando mi avrete conosciuto come Amore, allora ne seguirete le logiche e le sollecitazioni, a costo di qualunque sacrificio.

"Chi mi ama osserverà la mia Parola. La più bella ed efficace parola che Gesù abbia detto è stata: amatevi. Ecco il nuovo comandamento, l'ordine categorico che Gesù rivolge al nostro egocentrismo per trasformarlo in altruismo. Vi riconosceranno che siete miei discepoli quando vedranno che vi amate" (Don Ambrogio Grittani).

E Gesù "non ci lascia orfani" quando ci lasciamo comandare dalle esigenti aspettative dell'Amore, non ci priva del Genitore interiore che ne è alla sorgente: "Il Padre vi darà il Paraclito perché rimanga con voi per sempre". È lo Spirito di verità, non solo la verità di dottrina, che soprattutto in questi tempi ci viene abbondantemente servita, quanto la liberante messa a fuoco dello sguardo di Dio sui nostri interiori punti di arrivo, affinché le dinamiche generative umanizzino gli spazi impoveriti dell'ipocrisia, dell'egocentrismo e del potere, nelle vicende individuali e sociali.

Che cosa ci può salvare in questo tempo di totale crollo di tutti gli schemi e di tante sicurezze? Cosa stiamo salvando nelle diverse dimensioni relazionali, nella rimessa in movimento delle molteplici attività lavorative, nella precarietà delle condizioni di vita che stanno portando tanti altri in povertà, nell'esposizione alla malattia e alla morte in assenza di vaccino? Non le parole o le promesse, ma la "Virtù", cioè una intelligenza operativa ispirata dal Paraclito, Amore creativo che salva nella pazienza, che osa nella prudenza, che si espone solo per lo sviluppo e la protezione delle persone affidate e del bene di tutti, e che ci rende "pronti a rendere ragione della speranza che è in noi".

SOVVENIRE Tempo di dichiarazione dei redditi, tempo di rinnovare la nostro sostegno alla Chiesa Cattolica. Sostegno alle nostre comunità

Il valore umano, sociale ed ecclesiale delle nostre offerte



Cesare Pisani
Referente
8xMille

Anche quest'anno l'8xMille della Chiesa Cattolica è riuscito, grazie all'impegno di molti italiani, a sovvenire alle esigenze di culto e pastorale, ad interventi caritatevoli e di sostentamento del clero. Pensare che la firma di ciascuno di noi possa garantire la vita, il sostegno e la crescita della Chiesa, e non solo, deve far nascere il desiderio di riconfermare la propria scelta a favore dell'8xMille.

Ma che cosa è significato per la nostra Chiesa diocesana operare anche grazie al vostro sostegno?

Innanzitutto è significato avere sacerdoti disponibili e impegnati nelle attività pastorali e nella somministrazione dei sacramenti; nel rendere più armonica la formazione delle nuove generazioni, assicurando a loro e a tutta la comunità un costante punto di riferimento annunciatore di Dio.

È significato anche la possibilità di adeguare alcune aule liturgiche o luoghi per la pastorale che oggi permettono di essere fruiti da tanti bambini, giovani e famiglie. Si è potuto effettuare il recupero di opere d'arte che dicono la storia, il cammino di un popolo, di una chiesa sempre vicina e attenta agli spazi dell'uomo, non per farne una proprietà privata, ma per creare luoghi di comunione e di fraternità.

Il sostegno alla Chiesa Cattolica permette non solo di pensare alle cose ma di progettare, programmare azioni in favore delle persone: quindi la possibilità di creare percorsi, strategie e orientamenti per la catechesi e l'educazione.

L'impegno della nostra firma in favore dell'8xMille alla Chiesa Cattolica significa rivolgere uno sguardo attento e attivo anche verso le parti più sofferenti del Paese: i poveri, gli esclusi gli emarginati.

Con l'8xMille abbiamo garantito interventi caritativi capaci non di vendere il futuro, ma di consegnarlo in mani fragili desiderose del domani. Attraverso alcuni progetti desideriamo allungare il nostro sguardo verso quella parte di mondo che noi chiamiamo "terzo", ma che per la Chiesa e tutti gli uomini di buona volontà diventa il primo mondo dove poter esprimere non un semplice atto di carità, ma la bellezza del sentirsi fratelli, figli dello stesso Dio e abitanti dello stesso creato, dove

l'attenzione non è alla parte ma al tutto, cioè garantire ad ogni uomo una vita possibile.

L'impegno della Chiesa Cattolica non è oltremodo mancato in questo momento di crisi sanitaria ed economica; grazie all'8xMille si è data una risposta complementare agli interventi pubblici così da "non lasciare indietro davvero nessuno"; la Chiesa non si è chiusa, ma si

è messa accanto cercando di ascoltare le difficoltà, le paure e di sostenere tutte quelle famiglie colpite da un improvviso impoverimento.

In tutto questo, la nostra firma può essere considerata un semplice gesto, senza valore a vantaggio di qualcuno. Invece si rivela qualcosa di grande ed importante: per il sacerdote, grazie al tuo impegno e alla tua dedizione; per i luoghi, adeguati alla gioia di poter condividere; per i poveri che ti sono accanto.

Può sembrare nulla, ma è tutto questo.



54ª GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI

GIORNATA DEL SETTIMANALE LUCE E VITA

Domenica 24 maggio, celebriamo anche la Giornata del Settimanale diocesano Luce e Vita che in questo anno vive il 96° di pubblicazione (1924-2020).

È l'occasione questa per fare una verifica condivisa dell'impegno che nella Diocesi si svolge nell'ambito delle Comunicazioni sociali e, in particolare, della funzione affidata al settimanale diocesano, stante anche la crisi che attanaglia l'informazione su carta stampata.

Sostieni il settimanale diocesano con una donazione

Luce e Vita, ccp n. 14794705
Iban: IT151076010400000014794705
Causale: Giornata Luce e Vita

